

Oltre l'ostacolo. Storie di startup
di Simone Ciamparella

Un ormeggio che produce energia grazie al mare

«Seares» sviluppa soluzioni sicure per imbarcazioni di ogni categoria con tecnologie connesse in rete adatte a utilizzare i dati rilevati



Il modello «Seadamp plus»

Se le imbarcazioni ormeggiate producessero energia? Non è fantasia. «Seares» ci sta investendo il suo futuro. A fine novembre la startup ha vinto «SeadampCamp», una competizione, lanciata dalla Regione Lazio tramite Lazio Inova, per nuove idee imprenditoriali nel settore dell'economia del mare. «Tra i nostri obiettivi – dice a Lazio Sette il ceo di «Seares» Giorgio Cucé – troviamo senz'altro quello di risolvere problemi concreti di chi vive il mare e la propria barca. In primis la sicurezza degli ormeggi e degli ancoraggi oltre al comfort di chi vive a bordo. La nostra soluzione è lo smorzatore idraulico Seadamp». Seadamp

supera i limiti delle tradizionali molle, dal comportamento irregolare e soggetto a rapido degrado prestazionale ed estetico. All'interno di un robusto guscio in inox il nuovo smorzatore ha componenti elastiche progressive con un pistone idraulico a valvole mobili. È possibile in vari tagli con la possibilità di soluzioni personalizzate. Con Corrado Taviani, Davide Mazzini e Andrea Delverchio, Giorgio si è dedicato allo studio delle potenzialità del moto del onde sugli ormeggi. Perché non trasformarlo in energia? Il team ha messo in campo l'alta formazione ingegneristica dei suoi

membri. Ognuno di loro ha condiviso la sua competenza: modelli teorici, ricerca, prototipazione, sostenibilità, prospettiva economica. Alla fine il puzzle è riuscito ed è nato Seadamp plus. L'invenzione di Seares è un dispositivo meccanico che eredita la sicurezza del progettore e risponde alle necessità energetiche di un corpo galleggiante. Genera energia sufficiente per mantenere cariche le batterie del motore e dei servizi. «Con Seadamp – dice il ceo – abbiamo messo assieme sviluppo industriale per una soluzione amica dell'ambiente. In linea con la scelta dei materiali utilizzati per tutti i nostri prodotti».

L'imbarcazione dotata del dispositivo innovativo potrà rimanere spenta e non avrà bisogno di essere alimentata dalla colonna elettrica del molo. Ma, la startup non si è accontentata del risultato raggiunto, punta ad andare oltre l'orizzonte. Seadamp plus, potrà alimentare sistemi per la raccolta di dati e applicarsi a comunicazione IoT. Un network di questi dispositivi dotati di sensori può condividere informazioni a un'intelligenza artificiale. E restituire conoscenza da impiegare per lo studio delle condizioni del mare oppure per implementare funzioni smart. Ad esempio, la rilevazione di un'onda anomala può trasmettersi

localmente dai dispositivi a monte dell'onda verso quelli a valle, attivando agenti che automaticamente generano allarmi e innescano comportamenti adatti. «Seares» si rivolge all'armatore, ai comandanti, ai porti turistici e cantieri. A oggi conta 14 punti vendita distribuiti sul territorio nazionale e 3 distributori sul mercato Europeo. Entro il prossimo anno farà ingresso negli Usa, poi nel Medio Oriente e nel Pacifico. Un bel risultato per un giovane impresa nostrana capace di esportare un made in Italy di primo livello. Per approfondire c'è il sito www.seares.it (58. segue)

Per prepararsi al Natale, oggi inizia un piccolo viaggio che racconta della passione che mettono tante realtà delle

diocesi del Lazio nel realizzare i presepi. Questa domenica le prime sei testimonianze e il 22 dicembre le altre sei

Segni che mostrano un fatto reale

di ALESSANDRO PAONE *

Per alcuni è una banalità, per altri strumento di evangelizzazione. Per altri tradizione, per altri ancora è la fatica di dover tirare fuori dal garage lo scatolone pieno di statuine, cartone, cassette e tutto il materiale riposto l'anno prima. È questa la domenica in cui, per tradizione, si prepara il presepe. Grazie alla Lettera apostolica che papa Francesco ha consegnato a Greccio domenica scorsa, l'arte del fare il presepe diventa per ciascuno momento di contemplazione, preghiera, evange-

lizzazione, memoria e incontro. Nel documento *Admirabile signum* il pontefice ricorda che nella richiesta che san Francesco fece a Giovanni, un uomo di Greccio, troviamo tutta la semplicità di questo piccolo grande personaggio: voleva «vedere con gli occhi del corpo i disegni in cui si è trovato Gesù per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una grotta e come giaceva sul fieno tra il buio e l'asinnello». Oggi siamo presi da molte cose veloci e affascinati, eppure il presepe coinvolge ancora: sia chi per fede o per passione lo realizza, ma anche chi fa chilometri per an-

dare a visitare posti dove il poverello di Assisi lo ha realizzato per la prima volta. Per questo abbiamo pensato di portare ai lettori alcuni tra i più rappresentativi o particolari presepi del territorio laziale: sei questa domenica e altri sei il 22 dicembre. Esperienze diverse non solo per la modalità di realizzazione, ma soprattutto per i coinvolgimenti. Spicca, tra tutti, il semplicissimo presepe realizzato dai bambini autistici di Rieti: dalla visita che il papa fece cinque anni fa è nata l'idea di realizzare un presepe che parli di discriminazione e nello stesso tempo la superi. Questo, tra le altre cose,

ci insegna che anche chi vive nel mistero dell'autismo può contemplare il mistero dell'incarnazione. Non è solo il superamento di un limite: è, piuttosto, saper osservare silenziosamente con la speranza che tutto cambi. È cercare di entrare in qualcosa che solo chi vive la semplicità può metterci piede. È proprio questo desiderio che fa togliere a tutti i calzari dai piedi per guardare la mangiatoia e sentire il calore del corpo di Gesù, la gioia di Maria e il tremore commosso di Giuseppe.

* incaricato regionale per le Comunicazioni sociali

A Rieti puntano alla cometa e i bambinelli multirazziali

Una stesa di bambinelli che punta alla stella. Giacciono sulla navata centrale della chiesa di Sant'Eusanio a Rieti. Centinaia di sagome di Gesù bambino dei quattro colori accentuati della pelle umana a simboleggiare come il piccolo nella mangiatoia sia un po' ogni bimbo che viene al mondo. Alle spalle, quasi a vegliare da dietro la cometa, c'è la Madonna delle stelle, ratata stesa di Maria incinta. La realizzazione (che rientra nella «Valle del primo presepe») è opera dei ragazzi autistici della onlus Loco Motiva. Supervisore Fabrio Grassi e Nunzio Virgilio Paolucci, presidente dell'as-

sociazione. «I nostri ragazzi vivono sulla loro pelle il tema della discriminazione – spiega Paolucci – e hanno voluto riportarlo nei bambinelli. Il modo più intuitivo? La colorazione della pelle». Come nasce l'idea? «Da un incontro dei giovani con papa Francesco che cinque anni fa, in visita nella Valle Santa, fece un discorso sul «seguire la cometa che conduce a Gesù», frase rimasta impressa nella mente e sboccata in questo presepe particolare». Tanto da attirare l'attenzione di Rai1: i bambinelli colorati andranno in onda la notte di Natale proprio dopo la Messa del Papa. Monia Nicoletti



Rieti, i «Bambinelli» installati a Sant'Eusanio



Palestrina, chiostro convento di San Francesco

Maestri d'arte a Palestrina per rappresentare la Natività

Nella suggestiva cornice del Convento di San Francesco a Palestrina verrà inaugurata oggi alle 18 la mostra *Presepi nel chiostro*. L'iniziativa è dell'Associazione prenestina del presepe, nata da simpatizzanti di questa arte e dalla comunità di frati minori che risiedeva nel convento. L'esposizione giunge quest'anno alla 15ª edizione e proporrà ai visitatori fino al 12 gennaio (9.30-12.30 e 16-18.30) una grande varietà di rappresentazioni della natività realizzate con tecniche e materiali differenti. Allestiscono le loro opere nel chiostro del convento numerosi appassionati di creazioni presepi-

stiche, ma anche molte classi di diversi ordini di scuole del territorio, compresi i piccolissimi dell'infanzia, guidati dalle loro insegnanti. Numerose le edizioni che hanno visto la partecipazione dei ragazzi diversamente abili, impegnati a creare personaggi e scenari. I maestri dell'Associazione prenestina del presepe, che nel tempo hanno offerto anche corsi di formazione ai principianti ed hanno insegnato la lavorazione di materiali e tecniche diverse, regalano ai visitatori della mostra vere e proprie preziose lavorazioni artigianali, quel «mirabile segno» che annuncia l'Incarnazione del Verbo. (M.T.Cip.)



Maranola, un momento del presepe vivente

Il presepe di Maranola che fa rivivere il borgo

Per il 45° anno nel borgo collinare di Maranola, frazione di Fomia affacciata sul golfo di Gaeta, si rinnova quello che è ormai un rituale collettivo. Il 26 dicembre, l'1 e 6 gennaio dalle 16.30 alle 19.30 rivivono le botteghe di antichi mestieri, suonano le zampogne e gli organetti nei bassi di roccia, si animano postazioni sparse lungo un percorso nel centro storico medievale che accoglie il visitatore in una scenografia suggestiva: le luci, le ombre, i rumori dei mestieri, il chiacchiere degli avventori, i canti delle nenie della tradizione natalizia, in un unico spartito lo accompagnano verso la capanna. Il presepe vivente di Maranola è un'originale e storica riproposizione della vicenda evangelica che trova le sue radici storiche nella presenza in loco di un monumentale presepe in terracotta policroma del XVI secolo, collocato nella chiesa di Santa Maria ad Martyres e nella persistenza della pratica cerimoniale delle novene natalizie. Da più di quarant'anni il borgo si trasforma e quasi per magia i suoi abitanti diventano pastori, circa 400 persone, figuranti di ogni età, in costume locale, si cimentano nel far rivivere un'antica civiltà contadina ormai scomparsa. Simona Gionta

Quel lago che «culla» Gesù A Posta Fibreno vicino Sora

Il presepe galleggiante sul lago di Posta Fibreno, è un evento atteso e di grande suggestione. Alle 12 di domenica 15 dicembre, avrà luogo la 6ª edizione di un «Lago di Presepi». Ci sarà la posa dei presepi subacquei in località Codigliane, nei pressi del Crocifisso sommerso, altra grande attrazione subacquea che ogni anno nel mese di settembre viene fatta emergere. Il Natale nella riserva naturale del lago di Posta Fibreno inizia sulle sponde e nel fondale, in compagnia di numerose associazioni ospiti all'evento con il proprio presepe che rimarrà in

esposizione subacquea fino a fine gennaio. Per tutti i turisti ed i passanti, è bello ricordare che questo evento offre l'occasione per mostrare la creatività e la passione nel realizzare presepi artigianali che inviteranno tutti, con luci delicate, nel silenzio di un lago pieno di tranquillità, a soffermarsi per una preghiera, un pensiero, un momento di riflessione. Un «Lago di Presepi» è un evento gratuito a cura dell'associazione Assosubica in collaborazione con Parchi Lazio e Riserva Naturale del lago di Posta Fibreno. Alessandro Rea



Sora, il presepe galleggiante di Posta Fibreno



Fregene, realizzazione edizione 2018 (foto Lentini)

Viene dai pescatori di Fregene la tradizione che fa comunità

Quando si parla di Fregene si pensa subito all'estate e al mare. La bella località di Fiumicino è meta per tanti turisti. Nella sua storia si conta la presenza di diversi protagonisti del cinema e della cultura. Ma, Fregene in realtà nasce da alcuni pescatori provenienti da altre coste laziali che 70 anni fa hanno iniziato ad abitarla con capanne di paglia, fondando il «Villaggio dei pescatori». I figli e i nipoti di quegli uomini di mare la abitano tutto l'anno e con operosità e passione rendono questo affascinante località un posto sempre vivo, anche d'inverno. È iniziata così pochi anni fa, nel

2012, la tradizione del presepe nel Villaggio dei pescatori, avviata dalle famiglie Campenni e Simeone. «Il presepe è cresciuto di anno in anno – racconta a Lazio Sette il giovane Tommaso Campenni –. Oggi alle 15.30 con la benedizione del nostro vescovo Gino Reali assieme al parroco don Antonio Piro inaugureremo una realizzazione lunga circa 9 metri. Per noi fare il presepe è un'occasione di comunità, un modo per valorizzare la tradizione cristiana nel territorio». All'evento parteciperanno l'associazione «Lunga vita al lupo» e la scuola di musica «La Pantera Rosa». (S.Cia.)



L'installazione in Vaticano del presepe di Latina

Una creazione di pregio da Latina al Vaticano

Per il «Centenario presepi in Vaticano», tre tremila candidature a tutto il mondo, è stato scelto un presepe monumentale realizzato a Latina. L'autore è Vincenzo Armeni, conosciuto come «nonno Vincenzo» per le attività a favore di disabili, anziani e famiglie che questa estate hanno portato alla realizzazione di una spiaggia senza barriere e gratuita. «Abbiamo costruito in tre il presepe, anche se i miei colleghi preferiscono rimanere anonimi», racconta nonno Vincenzo, di ritorno dalla sala Pio X di via della Conciliazione, a Roma, dove ha allestito la sua creazione che rimanda al Settecento napoletano. Un'opera di tre metri per 1,75 di altezza, in mostra dal 6 dicembre al 6 gennaio. «Realizzata con materiali di pregio, rifinita nei minimi dettagli. Le statue le abbiamo prese a San Gregorio Armeno, costano sui 400 euro l'una. 1200 euro la natività». Un'opera non proprio economica: «La finanziamo noi con piacere, quella dei presepi è una grande passione. Anche se a meno non credente, non posso fare a meno di seguire il messaggio di papa Francesco: «Il presepe è un regalo per lui? Certo, ma il regalo più grande per lui è la spiaggia aperta a tutti». Monia Nicoletti